

Vandalismo e attentati in Germania «festeggiano» Hitler

A Bielefeld poteva finire in tragedia. Attesa, annunciata quasi scontata la «notte dei fuochi» dei neonazisti tedeschi per «festeggiare» il 105° anniversario della nascita di Hitler, che ricorreva mercoledì, ha fatto registrare atti di vandalismo e attentati in parecchie località. Nessuno particolarmente grave, salvo, appunto, quello di Bielefeld, dove un gruppo di giovanissimi criminali ha rischiato di ripetere le imprese di Mölln e di Solingen.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Come a Mölln come a Solingen. Anche a Bielefeld l'oggetto dell'odio erano i turchi. Tre dieci per l'esattezza, che lavorano tutti in una fonderia poco lontana e vivono insieme con un esteso stato in una grossa casa dell'insediamento Buschkamp alla periferia della città. L'altra sera poco dopo le nove, in una delle stanze dell'edificio qualcuno ha lanciato una bottiglia molotov dalla quale in un attimo si è sviluppato un incendio furioso. Solo per un caso il protrarsi improvvisamente di un turno di lavoro nella camera presa di mira non era nessuno. Chiuso il cancello e era nessuno. Chiuso il cancello e si fosse trovato infatti non avrebbe avuto scampo. Anche gli altri abitanti della casa comunque se la sono vista brutta. Il fuoco ha tagliato ogni via di fuga e quando sono arrivati i pompieri aveva già raggiunto i piani superiori e distrutto il tetto. I turchi e lo jugoslavo hanno potuto mettersi in salvo grazie alle scale dei vigili del fuoco. Ora sono sotto choc, ma nessuno ha riportato ferite gravi.

torino non è diventato un assassino come i suoi quasi coetanei che proprio in questi giorni sono sotto processo per l'attentato di Solingen.

Nella stessa serata di mercoledì s'è detto vari altri episodi minori hanno avuto per teatro diverse città tedesche con protagonisti quasi sempre giovanissimi. A Lipsia è stato arrestato un quattordicenne che con un gruppo di coetanei aveva fatto irruzione sparando con un arma a gas in un alloggio di immigrati russi d'origine tedesca. A Brandeburgo tre giovani sono stati arrestati dopo aver percorso il centro gridando «Heil Hitler». A Eberwalde (Brandeburgo) un gruppetto di «nostalgici» è stato colto con una bandiera di guerra del Reich proibita per legge. A Britz poco lontano una banda di nazis ha picchiato un «nemico» diciannovenne e altre violenze sono avvenute a Gera in Turingia e a Riesa in Sassonia. In quest'ultima città un attentato simile a quello di Bielefeld: una bottiglia incendiaria lanciata contro un ostello di vietnamiti. In questo caso il fuoco è stato spento subito e i danni non sono gravi.

Le indagini sono cominciate subito e sono finite presto. Diversi testimoni subito dopo lo scoppio dell'incendio avevano notato «dei ragazzi allontanarsi di corsa dall'edificio uno era stato visto scappare con un motorino. La descrizione era precisa e agli agenti non è restato che andarlo ad arrestare. Il mattino all'alba nella casa dei genitori. Ha solo quindici anni ma a quanto pare, già parecchi precedenti. La sua stanza era stata trasformata in una specie di camera delle devozioni: ritratti di Hitler cassette con i discorsi del Führer e di altri gerarchi del Terzo Reich volantini nazisti bastoni e catene una pistola a gas e un efficiente scanner per ascoltare la radio di servizio della polizia.

A Gloucester arrestata la moglie del serial killer

La sposa di Frederick West, un muratore di Gloucester, nell'Inghilterra dell'ovest, accusata di aver ucciso dieci donne, è stata arrestata e quindi incolpata di reati contro i minori. La donna, Rosemary West, quarant'anni, è comparsa davanti alla corte di Gloucester ed è stata accusata di stupro nei confronti di una ragazza di undici anni e di aggressione ai danni di un bambino di sette anni.

La donna è stata accusata con un complice, William Smith, di aver avuto relazioni sessuali con la ragazza nel luglio del 1974 e per due anni successivi, sempre a Gloucester. Da sola avrebbe poi aggredito e ferito un bambino di sette anni. La signora West è stata fermata provvisoriamente per tre giorni e poi rimessa in libertà dopo il pagamento di una cauzione. I cadaveri delle vittime del marito della donna erano stati trovati nel giardino della casa della coppia. Rosemary West era stata arrestata per ben due volte nell'ambito dell'inchiesta sull'orribile strage, ma i giudici l'avevano successivamente rilasciata senza accusarla dei delitti.



Stazione ferroviaria di Mosca

P. e. G. G.

Il terrore viaggia sui treni russi I passeggeri comprano sbarre e gas antibanditi

Stupri, rapine, violenze, soprusi: lungo la rete ferroviaria russa dilaga il terrore. Ormai si vendono sbarre per barricarsi negli scompartimenti e gas per difendersi dall'assalto dei banditi. Il viaggio da brivido del treno numero 41.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ MOSCA. Belgorod. Stazione di Belgorod? Attenzione: preparate i ganci e i banditi sono già saliti! Le grida dell'anziana ferroviaria, la conduttrice del vagone letto dell'espresso numero 41, squarciano il silenzio del vagone alle tre della notte. I passeggeri dormienti o no saltarono dalle cuccette e si riversarono nei corridoi. La donna, con lo sguardo severo e preoccupato comunicò: «Vi avevo già avvertito alla partenza che sarebbe giunto questo momento. Adesso fate, come vi dico e che l'iddio ce la mandi buona». Come una hostess d'aeroporto ma un po' goffamente la cuccetta si piazzò in fondo al corridoio del vagone e iniziò a fornire le istruzioni di sicurezza. E per prima cosa sollevò in aria perché tutti vedessero un pezzo di ferro con due ganci alle estremità. Un gancio fissato al letto superiore. L'altro alla serratura dello scompartimento. In questo modo la porta

non dovrebbe potersi aprire dall'esterno. Chiaro? E adesso buona fortuna. Vado a chiudermi anch'io. I viaggiatori rimasero sbalorditi. Ma non più di tanto. È arciotto che sui treni russi si è sempre rubato. E che specie negli ultimi tempi non si contano i furti, le ruberie di ogni genere. Di certo su quel convoglio proveniente da Adler, località sul Mar Nero al confine con la marmotta repubblica dell'Abkhazia e diretto a Mosca non ci si aspettavano rose e fiori. Ma i viaggiatori non erano preparati per una sorta di assalto notturno degno di un miglior western. Invece la realtà del viaggio fu un'altra. Finita sui giornali. Una realtà che è comune a tanti convogli delle ferrovie russe che coprono le regioni del sud: i treni partono ed è già una fortuna che arrivino a destinazione. Ma immancabilmente con un canco al

che hanno trascorso notti da incubo. E talvolta con assalti terminati nel sangue.

Racconti terrificanti

Il treno numero 41 ripartì lentamente da Belgorod. Parecchie ore prima era transitato indenne da zone a rischio ben peggiori. Ma la ferrovia sapeva il fatto suo. Era in pieno territorio russo che puntualmente sarebbero entrati in azione loro. Chi loro? Come chi? La banda del treno. Ormai la conosciamo in faccia: uno per uno. Salgono a Belgorod e scendono dopo alcune ore alla stazione di Orel. Nel frattempo passano a vetaccio tutti gli scompartimenti specialmente le vetture letto dove sanno che si può prendere di più. La cuccetta ormai prossima alla partenza fece ai viaggiatori non più ma ormai quasi in preda al panico dei racconti terrificanti. Riferì di una sua collega che aveva tentato di resistere e difendere i viaggiatori per sfregio venne stuprata. Raccontò di coltelli puntati alla gola se non fosse stato ceduto il portafoglio. E così via terrorizzando. Siete stati fortunati - disse con un pizzico di compiacimento - a capire nel mio vagone. Sono stato io ad inventare quei ganci. Per questo i banditi mi odiano. Quei ganci, si sa, non hanno resistito. E adesso davvero chiudetevi. Speriamo che non accada nulla stavolta ma sono sincera: sinora quelli non hanno mancato in un appuntamento.

Le porte degli scompartimenti sbatterono quasi all'unisono e due dei ganci messi in opera scattarono anch'essi simultaneamente.

L'assalto ci fu. I banditi regolarmente forniti di biglietto pattugliarono l'effettivamente il treno. Nessuno agente che potesse contrastare l'impresa. Anzi spesso il personale di polizia risulta complice unitamente a quello delle ferrovie. Se non complice intimidito. I viaggiatori raccontarono una volta su perata la zona del pericolo di due-tre-quattro tentativi di assalto delle porte fermate dai ganci. I banditi nel corridoio a spingere i passeggeri dello scompartimento a tener duro dall'interno. Scene comiche se non fossero state davvero drammatiche. A quei passeggeri tutto sommato andò liscia. Una volta all'arrivo alla stazione Kurskaja di Mosca si contarono poche vittime soprattutto quelli che avevano ceduto alla stanchezza e al sonno e prontamente divenuti prede facili. Chi arrivò senza un soldo chi senza l'intera valigia chi senza i vestiti. Scene di ordinaria amministrazione ad ogni arrivo di convoglio a lunga distanza. Sulle pensiline della stazione d'altro canto la beffa dei venditori ambulanti: «Chiavi per scompartimenti letto! Chi ne vuole? Una chiave 1.500 rubli!».

Nessun risarcimento. Protestare per i furti non serve a nulla. Chiedere risarcimento alle

ferrovie significherebbe farsi ridere in faccia. Il ministero delle Ferrovie d'intesa con quello del Interior ha calcolato che ci vorrebbero almeno ottomila uomini per garantire le scorte ad ogni convoglio che viaggi lungo le stazioni terminali della Russia. Ma solo in tali casi è garantita l'assistenza di polizia. La gente si deve affidare alla fortuna. I ferrovieri a parte qualche dipendente onesto come quella cuccetta del treno numero 41 hanno scoperto l'affare. Al passeggero che ha preso posto pronto al lungo viaggio offrono in affitto alcuni mezzi di difesa a famosi ganci: pistole a gas spray irritanti spranghe di legno per bloccare le maniglie della porta e quant'altro possa servire. Se i banditi non si possono fermare meglio adattarsi e fare qualche soldo. Con la speranza per il passeggero di arrivare sano e salvo. E sempre che il treno non rischi di bloccarsi centinaia di chilometri lontano dalla meta per un guasto tecnico. E successo ad un convoglio proveniente dal Daghestan e diretto a Mosca che si rompesse una ruota di un vagone. I ferrovieri del distretto di Kursk prepararono un milione di rubli per riparare il guasto. Invece di licenziarli la direzione della stazione invitò i passeggeri a fare una colletta per raggiungere la somma. Il rifiuto fu netto. Allora il vagone venne sganciato e i viaggiatori trasferiti alla meno peggio sul resto del convoglio. Buon viaggio.

Doppia assoluzione per il genero di Bob Kennedy La Corte di Belfast scagiona Paul Hill: «Non era un terrorista dell'Ira»

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Lo scandalo degli errori giudiziari commessi in Inghilterra ai danni di molti cittadini irlandesi che sono stati falsamente accusati di atti di terrorismo ed hanno scontato fino a 17 anni di carcere ciascuno pur essendo del tutto innocenti si è intensificato ieri dopo l'assoluzione di Paul Hill, marito di Courtney Kennedy, figlia di un fratello dell'ex presidente degli Stati Uniti assassinato a Dallas. Dopo sette settimane di dure procedure e esami delle prove in camera di consiglio il giudice Sir Brian Hutton ha completamente prosciolto Hill dall'accusa di aver ucciso il soldato inglese Brian Shaw nel 1974 a Belfast. Il giudice ha così riconosciuto la validità delle prove sottoposte dagli avvocati di Hill secondo i quali la confessione che fece alla polizia inglese nella quale si accusò del crimine gli fu estratta con la forza. Un poliziotto ha ammesso che un suo collega puntò una pistola contro Hill e fece

scattare il grilletto. Sono emerse anche prove di manipolazione dei verbali da parte della polizia nei quali si è cercato di cancellare un periodo di 35 minuti durante i quali Hill ha sempre detto che venne assaltato e abusato. Il verdetto è destinato a nutrire le polemiche sulla serie di errori giudiziari commessi da giudici e giurie inglesi nei riguardi di irlandesi arrestati nel Regno Unito. La notorietà della famiglia Kennedy che ha seguito le fasi del processo di Hill a Belfast significa che l'opinione pubblica americana specie quella composta dai 40 milioni di discendenti irlandesi interpreterà il verdetto come una nuova conferma del detto nato durante l'esperienza coloniale secondo cui nessun irlandese può aspettarsi giustizia da un inglese. Tale punto di vista è ancora più accentratissimo in Irlanda dove già da tempo ci sono indicazioni che i tribunali rifiutano di accedere alle richieste di estradizione presentate

dal Regno Unito nei confronti di cittadini irlandesi ricercati per atti di terrorismo. Il motivo sottaciuto è appunto che sulle basi di quanto è avvenuto negli ultimi vent'anni si ritiene che la polizia ed il sistema giudiziario inglese non si comportino come dovrebbero quando si tratta di interrogare e giudicare degli irlandesi col rischio di accuse infondate o detenzioni ingiuste. Il caso di Hill è arrivato sulla scena internazionale non solo per la sua associazione con Kennedy che li anno sempre creduto alla sua innocenza ma anche perché si trova fra i protagonisti della trama del film «Nel nome del padre» in programmazione anche in Italia e che ha meritato diverse nomination agli Oscar. La vicenda dell'errore giudiziario concernente Hill ha un doppio risvolto e risale al 1975. Il 5 ottobre di quell'anno due ordigni esplosero in due pub frequentati da soldati a Guilford a trenta chilometri da Londra. Ci furono cinque morti. La polizia arrestò quattro giovani: Patrick Armstrong, Gerry

Conlon e Paul Hill, tutti nativi di Belfast ed una donna, Carole Richardson, inglese che era la compagna di Armstrong. Furono denominati The Guilford Four (i quattro di Guilford) ed accusati della strage. Furono ritenuti colpevoli sulle basi delle loro stesse confessioni anche se poi davanti alle giurie rifiutarono tutto e dissero di esser stati forzati ad autoaccusarsi. Nel 1977 presentarono appello. Fu respinto. Nel gennaio del 1989 il governo ordinò all'Alta Corte un riesame delle prove. Il verdetto giunse in ottobre quando venne finalmente riconosciuto che le accuse contro i Quattro di Guilford erano state fabbricate o estratte con la forza. Riacquistarono la libertà dopo 15 anni di detenzione. Casi simili si ripeterono nello stesso periodo nei confronti di altri sei irlandesi accusati in Inghilterra di atti di terrorismo: i cosiddetti Birmingham Six (esonerati dopo 17 anni di carcere) e dei Maguire Seven (esonerati dopo 14 anni di carcere). Il caso di Hill è rimasto pendente per via che durante i interrogatori per l'attentato a Guilford egli si autoaccusò anche di aver ucciso un soldato inglese a Belfast l'anno prima. Fino ad un mese fa non esistevano prove di quanto Hill continuava ad asserire che anche in questo caso l'autoaccusa gli era stata estorta con una pistola puntata. Ma due mesi fa di colpo due poliziotti hanno deciso di parlare cogliendo di sorpresa la pubblica accusa. Uno ha confermato che sentì il click dell'arma puntata contro Hill da un altro poliziotto. A seguito di questo secondo esonero, in parte della stampa inglese conservatrice che ha alimentato una campagna sia contro la famiglia Kennedy accusata di aver fatto presenza a Belfast con l'intenzione di interferire nel verdetto sia contro il film «Nel nome del padre» oggi si trova costretta a riconoscere la realtà di un clamoroso errore giudiziario. Hill ha detto: «Voglio vivere una vita normale. Sono rimasto in limbo per troppo tempo. Se siamo sulla strada verso la pace nell'Irlanda del Nord allora la giustizia deve costituire il primo gradino».



Paul Hill, il genero di Bob Kennedy

A3